

ambiente di Valerio Calzolaio

Nuovo made in Italy, molto soft

Venticinque storie di economia ecocompatibile

Cianciullo e Realacci sono due bei amici neocinquantenni, impegnati già per oltre metà della vita a diffondere e praticare un ecologismo moderno e scientifico. Antonio Cianciullo dalle pagine di *Repubblica* e in altri scritti. Ermete Realacci dalle strade di Legambiente e per altra politica. Ora hanno scritto un bel libro insieme. Titolo: **Soft economy**. Sottotitolo: "Vivere meglio si può. E conviene. Tradizione e hi-tech, parchi e centri di ricerca, turismo e industria innovativa. Il nuovo made in



La lavorazione del cioccolato Marangoni

Italy contro il declino". Postfazione di Carlo De Benedetti. In libreria dallo scorso 26 settembre (Bur, 273 pagine, 9 euro). Il volume è organizzato in modo inconsueto: dopo una ricca introduzione (una quarantina di pagine, molte citazioni), gli autori propongono venticinque storie esemplari raccontate dagli stessi protagonisti, con l'obiettivo di teorizzare e dimostrare una proposta politica alternativa alla deregulation del centrodestra: «Un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, sull'identità, la storia, la creatività, la qualità; un'economia in grado di coniugare coesione sociale e competitività e di trarre forza dalle comunità e dai territori». Non è un saggio: dati e notizie non sono nuovi o inediti, anche se precisi completi e organizzati in modo originale. Non è un

pamphlet: non ci sono invettive esplicite o bersagli polemici, anche se alludono ad una sinistra nuova sia rispetto ai socialdemocratici che rispetto ai kennediani. Non è un compendio programmatico: sollecita un approccio analitico e uno stile

culturale, anche se vari e articolati sono gli spunti di politiche pubbliche da intraprendere. Sono stimoli che conosco e che condivido: produrre il territorio che ci vede vivere; creare economia in base a valori non tutti quantificabili; unire la romantica intuizione geniale del singolo a saperi, anche tradizionali, sistemi e processi sinergici di tecnologia, talento, tolleranza, territorio; caratterizzare il peso specifico della qualità italiana nella rete europea del diritto

forte. I soggetti potenzialmente in campo sono nel mondo industriale che vede nel territorio una risorsa, nel mondo dell'agricoltura di qualità, nel turismo a tutto campo, nel consumo etico e responsabile. Una miriade di spunti e citazioni

spiegano meglio chi come e perché. E a quali condizioni: investire di più in intelligenza e flessibilità organizzativa, competere nel presente, passare tendenzialmente dal prodotto al processo di produzione. La lettura è gradevole, il tono affabulatorio, l'impianto compatto e coerente. Le "imprese" segnalate sono poco note al grande pubblico ma molto interessanti per ogni italiano curioso. E risaltano ai miei occhi i conterranei cioccolatieri Marangoni, caffettieri e distillieri Simonelli e Varnelli. Ovviamente qualcosa non convince e molto vorrei discutere. Sento una qualche forzatura ideologica sul nostro territorio, sui prodotti italiani dei piccoli comuni. Bello l'uno, buoni gli altri. Con una storia e una geografia meticci che spesso contrastano rigide denominazioni d'origine controllata. E forse non si reggerebbero per ognuno degli ottomila comuni, per tutte le frazioni e borghi, per ognuno degli undicimila acquedotti, per tutti i rii e i dossi, per ogni bianco e rosso. Fra i comportamenti virtuosi ci sono scelte non municipalistiche, il superamento di confini amministrativi. Discutibili operazioni finanziarie riguardano soggetti eco-radicali nel territorio, imprese creative e innovative. Anche certa criminalità ha alcune qualità di insediamento sociale; e per gli enti pubblici esistono diverse complicazioni ma urgenti necessità di riconversione ecologica. In futuro è la quantità cinese che farà la differenza. Insomma incentivare produce anche effetti indesiderati e non sempre basta. Per discuterne bisogna leggerlo. Chi di voi lo farà, mi faccia sapere.

alberi

Una festa per ricominciare in Indonesia

Torna la festa dell'albero promossa da Legambiente. Il prossimo 21 novembre le città italiane saranno animate da bambini delle scuole e volontari che, armati di vanga e annaffiatoio, planteranno alberi nelle zone verdi e in parchi pubblici cittadini. L'obiettivo è rendere le nostre città più vivibili. Ma l'iniziativa ha anche uno scopo benefico. In concomitanza con la festa dell'albero si celebrerà la giornata internazionale sull'infanzia attraverso il progetto "Una scuola per ricominciare". Protagoniste saranno le piantine di alloro che verranno distribuite nelle piazze coinvolte dalla festa. Per ogni pianta verrà richiesto un contributo di 5 euro che servirà per la costruzione di una scuola in Indonesia, una delle zone più colpite dallo Tsunami dello scorso dicembre.

p.d.l.